

Gazprom sbarca in Italia e punta su Hera

A settembre la decisione del gigante russo Dal primo aprile al via l'intesa con Eni

di Laura Matteucci / Milano

LA CAMPAGNA DEL GAS Gazprom conferma l'obiettivo dello sbarco sul mercato italiano della distribuzione del gas a partire dal prossimo aprile, e ribadisce l'interesse per l'ex municipalizzata emiliana Hera. Ma il numero due del gruppo russo, Aleksander

Medvedev, in videoconferenza da Mosca, riferisce di aver «ricevuto molte proposte» e spiega che la decisione finale per un'acquisizione o il lancio di una joint venture con un partner italiano sarà fatta «entro la fine dell'anno del gas, ovvero settembre». «Hera è nella nostra lista di osservazione - dice Medvedev - Abbiamo ricevuto diverse proposte che stiamo analizzando in maniera dettagliata, secondo il criterio di ottenere il maggior valore possibile».

Medvedev parla anche di Eni, sottolineando che l'accordo siglato «è in vigore» e che le due società stanno studiando opportunità di investimento in Italia e in Russia, ma «ci vorrà più tempo». Mentre «la parte commerciale dell'accordo partirà dal primo aprile». La fornitura iniziale sarà di 100 milioni di metri cubi che a partire da ottobre dovrebbero gradualmente salire, fino ad arrivare al tetto fissato di 3,5 miliardi di metri cubi. Un target per il quale servono tempo e partner. Quanto ad Hera, nessuna intenzione, quindi, di stringere i tempi, e nemmeno di sfruttare l'occasione della visita del presidente Vladimir Putin in Italia, il 14 marzo a Bari. «Firmare accordi in occasione di visite di stato era una tradizione sovietica - scherza Me-

dvedev - Ora siamo un'azienda commerciale e nessuno ci può imporre di firmare». Insomma, il vicepresidente del monopolista russo conferma l'interesse per Hera, la prima multiutility in Italia e il terzo operatore nazionale per la distribuzione e la vendita di gas metano, con quasi tre miliardi di metri cubi di gas venduti nel 2005 a quasi un milione di clienti. Ma le offerte sul tavolo sono più di una e il processo di valutazione terminerà solo in settembre. Oltre ad Hera, ci sono indiscrezioni su un interesse anche per Acea ed Enipower, senza escludere le più famose Enel ed Edison. Con Hera c'è però una convergenza di impegni, visto che entrambi i gruppi hanno in corso accordi di cooperazione con l'algerina Sonatrach, uno dei colossi mondiali del gas. Il gigante statale russo Gazprom sta anche pensando di «coordinare le attività» tra tutti i paesi produttori, richiamandosi alle parole di Putin e alla proposta partita da Teheran. Non si tratterebbe di una «Opec del gas», ma di un più semplice coordinamento in alcuni campi di attività.



La sede di Gazprom a Mosca Foto Ansa

Il gruppo Espresso aumenta le vendite

L'utile netto del gruppo l'Espresso si è attestato nel 2006 a 103,6 milioni di euro (116,3 milioni nel 2005), mentre le vendite sono aumentate del 2,1% passando da 1.079 milioni di euro a 1.102,6 milioni. Questi alcuni dei dati di rilievo approvati dal cda del gruppo editoriale che ha anche proposto la distribuzione di un dividendo di 0,16 euro ad azione, in rialzo del 10% rispetto a quello del 2005. Lo scorso anno, secondo quanto precisa una nota del gruppo, si è registrato un incremento del profitto operativo - al netto dell'impatto dei contributi per la carta stampata nel 2005 - che ha raggiunto i 156,9 milioni di euro (più 0,8%). La pubblicità è salita dai 585,7 milioni di euro del 2005 a 615,8 milioni. I dati sulla diffusione sono diminuiti dell'1,6%, da 466,6 a 458,9 milioni di euro, a causa del calo delle vendite di prodotti optional. Al contrario, l'effetto negativo sui ricavi causato dagli scioperi è stato controbilanciato dal buon trend di diffusione della Repubblica (in media circa 628 mila copie al giorno) e dell'Espresso (395 mila copie settimanali), e dal rialzo a 1 euro del prezzo di alcuni quotidiani locali. La Repubblica si è confermata, per il quinto anno consecutivo, il quotidiano più letto in Italia, con oltre 3 milioni di lettori.

FINANZA E PROCURE/1 Bondi sotto inchiesta in Francia

L'ex amministratore delegato di Montedison e ora a.d. di Parmalat, Enrico Bondi, è stato convocato dal Gip di Milano Clementina Forleo per il 7 marzo prossimo nell'ambito di una rogatoria richiesta dal tribunale di Nanterre, città nei pressi di Parigi. Bondi è indagato per l'ipotesi di reato di ricettazione e violazione della legge societaria francese, in relazione a un'inchiesta sulla scissione della società agro-alimentare Eridania Beghin-Say. Insieme a Bondi è stato convocato anche Stefano Meloni, ex presidente e direttore generale di Eridania. I fatti contestati risalgono al 2001, quando Enrico Bondi era amministratore delegato di Montedison, con Meloni come direttore generale. Il consiglio di amministrazione di Eridania Beghin Say, società francese quotata alla Borsa di Parigi e controllata da Montedison, decise di effettuare una scissione del gruppo in quattro società indipendenti. Il progetto diventò operativo a giugno, quando da Eridania nacquero Beghin Say (zucchero), Cerestar (amido), Cereol (semi oleosi) e Provimi (mangimi), tutte quotate in Borsa. Le società vennero poi tutte cedute dalla Montedison, nel frattempo acquisita da Italenergia e diventata Edison. Ma il legale del manager smentisce: «Il dottor Bondi non è indagato per ricettazione. Si tratta di un'indagine da tempo in corso a Parigi - precisa l'avvocato Marco De Luca - che riguarda soltanto la correttezza formale di premi pagati e dirigenti e dipendenti in occasione della scissione di Beghin-Say in quattro società e non la ricettazione».

FINANZA E PROCURE/2 Romiti jr e Savona a giudizio

Il giudice per l'udienza preliminare di Milano, Marco Maria Alma, ha emesso ordinanza di rinvio a giudizio nei confronti di Piergiorgio Romiti, Paolo Savona e un revisore dei conti, Maurizio Serafini, indagati nel procedimento Imprepar-Impregio relativo ai presunti reati di agiotaggio e falso in comunicazioni sociali commessi da Impregio. Il processo - che vede l'azienda imputata e parte lesa allo stesso tempo, in base alla legge che impone l'adozione di modelli organizzati per prevenire gli illeciti - comincerà il prossimo 14 giugno davanti alla seconda sezione penale del Tribunale di Milano. Ma i due manager non sono nuovi a simili vicende giudiziarie. «Ingannavano il pubblico per conseguire un ingiusto profitto, per evitare l'abbattimento del capitale sociale della Impregio spa» scriveva solo un anno fa il pubblico ministero di Monza per chiedere che il rinvio a giudizio di Paolo Savona, Piergiorgio Romiti, e dei revisori contabili di Reconta. Per loro si ipotizzavano il falso in bilancio e l'agiotaggio informativo: impossibilitati a iniettare nuove risorse in un gruppo messo in crisi dalla frenata di costruzioni e grandi opere, con un patrimonio netto saldamente inferiore ai debiti, per non dover ricapitalizzare, ne tentarono molte per scansare le perdite. Così il pubblico ministero Walter Mapelli ipotizzò «valutazioni non corrispondenti al vero» nei bilanci di Impregio spa nel 2003, e nel 2003 anche della controllata Imprepar. E l'agiotaggio informativo dei vertici, che firmavano, oltre i bilanci, la comunicazione al mercato.

BREVI

Agricoltura Nel 2006 produzione in calo del 3,5 per cento

La produzione agricola in Italia ha chiuso il 2006 con una flessione del 3,5% su base annua. È quanto emerge da una prima stima elaborata dall'Ismea sull'intera annata trascorsa, caratterizzata da un'analoga riduzione del valore aggiunto. Per le coltivazioni vegetali la riduzione stimata è del 4,2%, mentre il settore zootecnico ha fatto segnare una contrazione del 2%. Meno 1,9% anche per le consegne di latte.

Badoni Allarme della Fiom: l'azienda svuota la sede di Calenzano

La Fiom di Firenze lancia l'allarme per il futuro della Badoni (ex Benelli presse) di Calenzano dopo che ieri mattina un'azienda di trasporti incaricata dalla direzione ha prelevato alcuni macchinari necessari alla produzione e li ha trasferiti nella sede di Lecco senza dare la minima comunicazione ai rappresentanti dei lavoratori.

Unicoop Firenze Oggi i dipendenti in sciopero per quattro ore

I dipendenti di Unicoop Firenze hanno deciso in assemblea lo stato di agitazione proclamando uno sciopero di 4 ore, che si terrà oggi con un presidio davanti alla sede di Scandicci. I lavoratori rimproverano all'azienda «l'abbandono di una politica di gestione delle risorse umane fondata sulla valorizzazione delle persone».

Fiat annuncia 950 assunzioni a Cassino

Entreranno in fabbrica entro ottobre e saranno impiegati sulle linee della nuova «Bravo»

di Milano

SVOLTA Novecentocinquanta posti di lavoro in più entro l'autunno, il ritorno del terzo turno, la conferma che nel 2008 arriverà la nuova Delta con ulteriori possi-

bilità occupazionali per i giovani - età prevista, tra i 21 e i 29 anni - del Lazio meridionale. È questa la prospettiva che si dischiude per la Fiat Auto di Piedimonte, a Cassino, all'indomani dell'accordo sottoscritto fra l'azienda ed i rappresentanti sindacali nella sede dell'Unione Industriale di Frosinone. E per la casa automobilistica torinese è una nuova conferma del rilancio. Un rilancio che, oltre agli azionisti, comincia a premiare anche l'occupazione.

L'intesa prevede una crescita produttiva fino ad un massimo di 730 «Bravo» montate al giorno. Il che vuol dire che nel 2007 saranno prodotte circa 120 mila vetture. Nel 2008, a pieno regime, la produzione sarà di 170 mila Bravo annuali. In particolare si inizierà con la produzione di 200 vetture al giorno per passare a 360 a fine marzo, a 500 a fine aprile a 600 fine maggio per giungere a 700 ad ottobre. Questo comporterà il passaggio a tre turni di lavoro dal lunedì al venerdì, inizialmente nel solo reparto lustratura a cui si aggiungerà a fine maggio la verniciatura e in autunno il reparto montaggio. Per rendere possibile questi programmi produttivi la Fiat assumerà 200 persone ad aprile, 500 a maggio e 250 in autunno per un totale di 950 nuove assunzioni. Si tratta di livelli che sarebbero comunque commisurati alle previsioni di ven-

dita. Fiat ha detto di avere ottenuto fino ad ora 10 mila prenotazioni per la «Bravo». Per sostenere questo trend occorrerà attivare i tre turni, 15 settimanali, che dovrebbero andare a pieno regime in autunno, più precisamente in ottobre. Ma, come detto, Fiat ha anche parlato per la prima volta del numero di assunzioni preventivate: i 950 nuovi posti saranno con contratti di apprendistato professionalizzante e di lavoro temporaneo. Non si esclude il distacco da altri stabilimenti

L'accordo prevede per lo stabilimento di Piedimonte anche la produzione della Lancia Delta

per solidarietà verso siti con produzioni calanti, come Pomigliano d'Arco. In maniera graduale Fiat Auto passerà quindi nel sito di Piedimonte dagli attuali 3.600 dipendenti diretti a circa 4.550. L'accordo sindacale prevede anche una nuova ergonomia con posti di lavoro ottimizzati, oltre a una rivisitazione sulle pause - fermi restando i 40 minuti complessivi sulle 8 ore di lavoro. Attualmente ci sono due pause di venti minuti ciascuna che diventeranno tre. Ma sulle pause e sull'ergonomia ci sarà un'apposita discussione fra sindacati e azienda direttamente a Piedimonte. Si parlerà in quella sede anche di metrica in termini di miglioramento delle condizioni per i lavoratori. I dirigenti del Lingotto hanno anche confermato l'arrivo della nuova Lancia Delta che dovrà essere commercializzata nel 2008.

Integrativo Heinz-Plada Premio di 7.800 euro

Le organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto il rinnovo dell'accordo di gruppo della Heinz-Plada. Tra i punti qualificanti, il risultato economico con un premio per obiettivi che nel quadriennio 2007-2010 è di 7.800 euro per ciascun lavoratore, mentre sul fronte dell'occupazione l'azienda si impegna a privilegiare nell'assunzione, sia a tempo indeterminato che determinato, i lavoratori che abbiano già lavorato almeno tre mesi presso l'azienda. Risultati anche per quanto riguarda le pari opportunità: in caso di nascita, adozione o affidamento di figli, l'azienda concederà una giornata di permesso retribuito ai dipendenti padri.

FINMECCANICA

Fatto l'accordo aziendale all'Alenia Ai lavoratori bonus di 1.900 euro in tre anni

Accordo fatto per il contratto integrativo Alenia Aeronautica. I dipendenti dell'azienda del gruppo Finmeccanica, riceveranno un bonus a regime (cioè di qui al 2010) di 1.900 euro. L'intesa tra la società del gruppo Finmeccanica (guidata dal presidente Giorgio Zappa e dall'amministratore delegato Giovanni Bertoloni) ed i sindacati metalmeccanici (Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm) è stata siglata - secondo la tradizione delle trattative sindacali - dopo 35 ore di trattativa ininterrotta. «L'accordo raggiunto è importante per diversi motivi - osserva Massimo Masat, coordinatore nazionale Fiom-Cgil del gruppo Alenia Aeronautica - perché ridistribuisce ai lavoratori, come premio di risultato, una

quota apprezzabile di risorse finanziarie. Infatti porterà ai lavoratori a regime, ovvero entro il 2010, 1.900 euro annui medi lordi». Il sindacato sottolinea anche che l'accordo contiene aspetti normativi significativi per ciò che riguarda il mercato del lavoro. Per esempio fissa norme volte alla riduzione del lavoro precario. L'azienda non ricorrerà più allo staff leasing, mentre per i contratti di inserimento e per il lavoro in somministrazione viene fissato un tetto del 7% del totale degli addetti. «Inoltre - conclude Masat - il premio di risultato sarà riconosciuto, oltre che ai lavoratori attivi con contratto di inserimento o di somministrazione, anche ai lavoratori assunti con contratto di apprendistato.

UNIPOL

Vertenza Sertel, è strappo tra la compagnia di via Stalingrado e i sindacati

Muro contro muro tra Unipol e sindacati sulla vertenza Sertel, il call center della compagnia assicurativa. Dopo lo strappo di lunedì - con l'azienda che si era detta «non disponibile a fare accordi» in merito all'esternalizzazione di alcuni servizi assicurativi - è stata convocata dai sindacati un'assemblea per indire uno sciopero. «L'intenzione è quella di proseguire la mobilitazione - conferma Gianni Lucarini, della Fisac-Cgil - rendendo pubblica la cosa, soprattutto attraverso volantini e manifestazioni. E magari anche scendendo in piazza». L'aspetto che più preoccupa è il «cambio del rapporto politico con Unipol. Con la nuova dirigenza - attaccano i sindacati - c'è stata un'inversione di rotta.

Un chiaro segnale da parte del management che determina le linee aziendali senza considerarci». Per Unipol invece è «un allarme ingiustificato». Il gruppo pare voglia tornare al dialogo per riprendere le trattative. Il provvedimento, secondo l'azienda, «è unicamente motivato dalla volontà di assicurare alla propria clientela, un livello di servizio di assoluta qualità ed efficienza». Proprio per questo, «sorprende e rammarica come l'esternalizzazione di una parte del servizio, una misura ormai di comune prassi in vari settori, abbia potuto suscitare un così elevato livello di preoccupazione». In ogni caso, l'azienda «si rende disponibile» per un nuovo incontro con i rappresentanti dei lavoratori.

TAGLI

CartaSi, no di Cgil, Cisl e Uil al piano industriale «A rischio 150 posti nella sede di Roma»

«Saranno 150 i posti di lavoro a rischio, 80 inquadri nel contratto bancario e 70 in quello del commercio, cui si aggiungono 120 della Società Bfs che lavora in appalto, se Carta Si darà seguito alla minaccia di chiusura della sede romana di via Otricoli, così come annunciato nel corso della presentazione del piano industriale 2007 - 2009, che peraltro mostra una società tutt'altro che in crisi ma che anzi fa prevedere un forte aumento degli utili ante imposta, portandoli a 60 milioni di euro». È quanto spiega una nota congiunta di Cgil, Fisac e Filcams Roma e Lazio e Roma Sud. «È inammissibile che un progetto ambizioso di espansione del mercato si coniughi con ricadute occupazionali ingiustificate e costi socia-

li inaccettabili - dicono i sindacati - Vanno invece rivendicati piani industriali che, in presenza di obiettivi di crescita, consolidino ed accrescano l'occupazione, tanto più di un gruppo dove il sindacato aveva faticosamente ottenuto l'avvio di un percorso di reinternalizzazione di attività e regolarizzazione dei lavoratori precari. La chiusura minacciata costituisce infatti - prosegue la nota sindacale - una grave violazione degli accordi sindacali stipulati negli ultimi anni ed in particolare quello del marzo 2006, che prevedeva l'assunzione entro l'anno da parte di Carta Si e delle sue società controllate di tutti i lavoratori impegnati sulle sue commesse sul territorio romano. Proclamiamo pertanto lo stato di agitazione».